Tiziana Mayer â?? Inediti

Descrizione

Tiziana Mayer vive e insegna a Varese. Ha pubblicato, tra il 2016 e il 2018, *Apocalissi private* e *Ione* per i tipi di Alla chiara fonte e *Via negationis* con Ladolfi editore nel 2021. Studia e traduce lâ??ebraico: si Ã¨ occupata della traduzione delle epigrafi del Cimitero israelitico di Acqui Terme. Nello 2021 Ã¨ uscita la sua traduzione del commento ai primi tre capitoli del Genesi del rabbino trecentesco Menahem da Recanati, per i tipi della La vita felice. Sempre per la stessa casa editrice, nel marzo 2023, Ã¨ stata edita la traduzione del trattato *La porta della ricompensa* di Moshe ben Nahman, teologo e cabalista catalano del Duecento, con prefazione di Piero Stefani.

* * *

Nel fango

Ora che fuochi gravidi di terra hanno iniziato
a minacciare lo splendore del sole che li nutre,
e nella notte a spargere
fiamme di drago
â?? non sapete, non sapete
che il soldato Petrov Ã¨ maciullato, e giace
nel fango senza gambe?
Nel fango ove giacquero i suoi padri,
e i suoi vicini ebrei
degli anni Quaranta,
senza un perchÃ© giustiziati
nella belletta nera incenerita dagli spari,
nellâ??aria dolce che del sol sâ??allegra,

(e per tre giorni respirÃ² la rena) â??
Ã¨ rimasto fisso il Cristo nellâ??icona. Figgeva
lo sguardo alla lordura
della fanghiglia mescolata al sangue,
alla creatura nuova che dibattendosi, nasceva:
uomo-tronco, immemore ormai del suo passato.
E come suona
lontana lâ??ora del principio di una guerra che impietriva
oppresso e oppressore, insieme, ed esaltava,
insieme, oppressore e oppresso.
Nella vitrea agonia, adesso sa il soldato che lâ??amore
per il nostro Io Ã¨ timore
dâ??essere inghiottito
dallâ??azzurro che profondo su noi
incurva le fonti dellâ??immenso,
e unica salvezza il cielo che, accanto al Cristo,
lo effigerÃ , monco, a riscattarlo
nel vano non finito del suo abisso.

*

BuÄ•a

Sopra la nera mota della strada
non si sollevano i corpi.
Un cingolato porta rantolando
fucili spianati. E dei soldati
uno da versta sâ??era mascherato,
vestito era il secondo come un demone;
sulla terra scura si allunga una sardana,
una teoria dâ??occhi spenti e mani inermi.
La morte, vana, sâ??Ã¨ compiuta e non altro
scampo Ã¨ al dolore apparso
che questa sbigottita pace che non muta.
Si rialzeranno i corpi mai,
berranno mai la luce?
PotrÃ mutarli un lampo?
O, materia inerte, si dissolveranno
in terra, aria, acqua, fuoco?
Poco potrÃ per loro la speranza, oppure
il loro sonno come alba sarÃ
che in cielo chiude

ad una ad una le stelle
e tutte le vedute,
perchÃ©, celando il viso, lâ??aprano
al dilagare della luce?
Ma lontano suona del carro
lâ??avanzare arrochito,
e la terra torturata e il lamento muto
che le fu consorte.
Odi anche tu, nel fioco ritmo del crepuscolo
la piena dellâ??alba e lâ??irresistibile
cadenza del suo fuoco?

Câ??Ã¨ troppa morte.

*

Reticolati a Odessa

Il quadrato della piazza che sâ??annera,
e nella sera allunga
il plenilunio diradato in sole;
lâ??immoto silenzio che dilata
la vita e la grava dâ??infinito e attesa:
un padre addita
al figlio bambino un cavallo di Frisia
e la sua briglia dâ??oro che riflette
nel reticolo il cielo tramontato
e lâ??assottiglia.
E tutto muta: lâ??oro in spine,
in minaccia la promessaâ?¦ come nellâ?? Onegin
CosÃ¬ si vive, ora, a Odessa.

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione
Maggio 7, 2023
Autore
carlo